

LIONSPHIL



NOTIZIE

Circolare d'informazione riservata elusivamente ai Soci del L. C. F. I. - Anno Sociale 2012-2013

NUMERO 70

GIUGNO 2013

SEDE: presso la residenza del Presidente : Pierino BATTISTI - Via Saluzzo, 19 - 12030 SCARNAFIGI (CN) - Telef. 0175-74290

REDAZIONE : Luigi MOBIGLIA - Via Pavone, 20 - 10010 BANCHETTE (TO) Telef.:0125.612832-Cell.339.8823123

STAMPA : in proprio dalla redazione.

EDITTO DI MILANO
MDCC° ANNIVERSARIO

CCCXIII - MMXIII

MILANOFIL 2013



MARIA C. PIERINI

N.0191/1000

... ESSENDOCI IN
CONTRATI A MILA
NO IO COSTANTINO
AVGVSTO E IO
LICINIO AVGVSTO
ABBIAMO GIUDICA
TO CHE FRA TVTTI
GLI ATTI GIOVEVOLI
AGLI VOMINI ED
OSSEQUIOSI VERSO
LA DIVINITA QVE
STO BISOGNASSE
COMPIERE PRIMA
DI OGNI ALTRO:

DARE AI CRI
STIANI E A TVTTI
PIENA LIBERTA DI
SEGVIRE OGNVNO
LA RELIGIONE CHE
VOGLIA AFFINCH
QVANTO E DI DIVI
NO NELLA SEDE
CELESTE SI RIVOL
GA PLACATO E PRO
PIZIO A NOI E A
TVTTI I NOSTRI SVD
DITI -
EDITTO CCCXIII

ipzs

ISTITUTO POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO

MA E' VERA LA FRASE ATTRIBUITA A GAGARIN : "SONO STATO IN CIELO, MA DIO NON L'HO VISTO ?"

di Umberto Cavallaro.

Sul N° II – Dicembre 2011 – di AD+ASTRA – Edizione Italiana dell' Associazione Italiana di Astrofilatelia, Umberto Cavallaro analizza molto bene che il titolo di questo articolo non può essere sicuramente una frase di Yuri Gagarin, ma fu esclusivamente attribuitagli per ragioni politico-propagandistiche.

"Sono stato in cielo e Dio non l' ho visto" è una delle frasi di Yuri Gagarin più citate, che certamente, all'epoca, contribuì non poco a disgustare e irritare gli Occidentali che additarono l' eroe del cosmo come icona di quel *"comunismo ateo"* che *"con atteggiamento blasfemo, sparava a zero sul comportamento spirituale che costituiva un aspetto importante dell' etica occidentale"*. In verità sembra che questa frase non sia mai stata pronunciata da Gagarin.

Gli anni dei successi spaziali coincidono con quelli in cui viene lanciata nell' Unione Sovietica una massiccia campagna antireligiosa. Corsi di ateismo vengono resi obbligatori in molte facoltà; migliaia di conferenzieri raggiungono i più sperduti villaggi per convince-



re (o piuttosto costringere) il popolo ad abbandonare ogni fede; scuole, librerie ed edicole sono invase da un numero sterminato di opuscoli ateistici.



Al Cremlino c'è Nikita Kruščëv, giunto al potere per aver denunciato gli orrori di Stalin e solennemente proclamato che l'URSS sotto la sua guida realizzerà finalmente il comunismo, portando a compimento il progetto di Lenin.

E se il comunismo è il migliore dei mondi possibili, il Paese che lo realizza deve per forza essere il più avanzato di tutti.

Il viaggio cosmico di Gagarin si offre come un'imperdibile occa-

sione di propaganda contro la religione. Il volo attorno alla terra di un cosmonauta figlio di proletari, formato nelle scuole sovietiche è la chiara dimostrazione della superiorità sovietica, anche sul piano scientifico e tecnologico. Ne consegue, nel ragionamento politico-propagandistico di Kruščëv, che ogni retaggio del passato deve essere abbandonato, soprattutto quella della religione, vista come peggior nemico della scienza.

Al Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, Kruščëv, sfruttando abilmente la notorietà e la popolarità del cosmonauta, ebbe a dire: *"E perché mai aggrapparsi a Dio? Gagarin è volato nello spazio, ma non ha trovato nessun Dio"*. Sapeva che l'affermazione avrebbe avuto maggior peso – sia in Russia che nel mondo – se proveniente dalle labbra del famoso cosmonauta. Gli organi di stampa attribuirono la frase allo stesso Gagarin.



Un saluto inviato da Gagarin – durante il suo storico volo – al teosofo e cosmista Nikolay Roerich, occultista russo messo alla bando dal regime e rifugiatosi nell' Himalaya, imbarazzò non poco le autorità sovietiche e fu interpretato da alcuni circoli, convinti della missione mistica – quasi escatologica – di Gagarin, come una sua professione di fede cosmista.



Il movimento "cosmista", nato con il filosofo e scrittore Nikolai F. Fedorov (1828-1903), aveva avuto in Russia la sua massima espressione negli anni Trenta e alla fine degli anni Cinquanta aveva conosciuto un certo *revival* in diversi ambienti della scienza russa.

Profonda e carsica vena d' irrazionalismo magico, legata però ad un utilizzo propagandistico della Scienza e della tecnologia, mescolava dottrine marxiste sul "continuo divenire" ed elementi di spiritualità, nella convinzione che essendo il mondo in perpetuo divenire, la storia si ripetesse all'infinito.

I cosmisti credevano che nello spazio esistessero mondi abitati (idea, peraltro, condivisa anche da Marx) e che l'evoluzione umana fosse inarrestabile e tesa verso mete sempre più alte. In sintonia al materialismo comunista, teorizzavano la metafisica, non più dell'anima, ma del corpo (le scienze diventavano

espressione sostitutiva della spiritualità del sacro) e credevano negli extraterrestri vicina a casa, vagheggiando la realizzazione del comunismo su Marte, che ritenevano abitato e chiamavano "Stella rossa" (la guardia bolscevica non portava una stella rossa sul berretto?).

L'utopia di Federov arrivò al punto di immaginare viaggi interspaziali nel cosmo, di cui il termine **cosmismo**, per trovare mondi che avevano accolto i corpi dei nostri antenati che tornavano a rivivere, dando vita ad un universo socialista finalmente egualitario, felice ed immortale.

Con la storica impresa di Gagarin nel cosmo, il 12 aprile 1961, sembrò ai cosmisti che l'utopia cominciasse a realizzarsi.



Dopo il crollo dell'URSS, gli ex colleghi di Gagarin rivelarono che Yuri era un cristiano ortodosso battezzato, e che proprio alla vigilia del volo aveva fatto battezzare anche al figlio maggiore Elena.

In una intervista rilasciata nell'aprile del 2006 – in occasione del 45° anniversario dell'impresa di Gagarin – il colonnello in pensione Valentin Petrov, amico di Yuri, spiega che, mentre Kruščëv affermava che Gagarin nello spazio non aveva incontrato nessun Dio, Gagarin commentava con alcuni colleghi che "Chi non

ha mai incontrato Dio sulla Terra, non lo incontrerà neppure nello spazio”.

Petrov narra di quando visitò con lui, nel 1964, il Monastero della Trinità di San Sergio a Sergiev Posad (che Allora si chiamava Zagorsk). Nel museo della città era esposto un modello della cattedrale di Cristo Salvatore, originariamente costruita a Mosca nel 1837 in memoria delle vittime della guerra napoleonica, poi distrutta per ordine di Stalin (e ora, di nuovo ricostruita). Davanti al modello Gagarin gli aveva detto : “ Valentin, guarda quanto bellezza hanno distrutto !” Successivamente – continua Petrov – durante una riunione del Comitato centrale del PCUS, dedicata all’educazione della gioventù, Gagarin (che del PCUS era membro), aveva avanzato la proposta di ricostruire la cattedrale. *Noi, disse, parliamo tanto di patriottismo, ma “non si può parlare di patriottismo se non si conoscono le proprie radici (...) La cattedrale di Cristo Salvatore era un monumento alla gloria militare, e gli uomini che si apprestano a difendere la patria lo devono conoscere”.* Gagarin aveva avuto cura di evitare ogni accenno diretto al cristianesimo o all’aspetto religioso.

Nonostante la prima reazione dell’ assemblea fosse stato un applauso oceanico, non solo la sua proposta venne respinta, ma venne anche censurata nei resoconti pubblicati dalla stampa sovietica.

L’eroe nazionale Gagarin era troppo importante e popolare per essere punito o penalizzato.

E’ curioso notare come 50 anni dopo, in un’atmosfera radicalmente mutata, all’inizio di Aprile 2011 la capsula Soyuz TMA-21 (denominata “Gagarin” per onorare il 50° anniversario del primo volo umano nello spazio) ha portato sulla Stazione Spaziale Internazionale l’ icona della Madonna di Kazan, molto venerata dai russi ortodossi. L’icona era stata donata ufficialmente – proprio con questo scopo – da Cirillo I, patriarca di Mosca e capo della Chiesa ortodossa russa ed ora campeggia nel modulo russo Zvezda, accanto all’ immagine del festeggiato Gagarin.

Umberto Cavallaro